

Notiziario **AnSe**

Periodico dell'Associazione
Nazionale Seniores Enel



La "lizzatura"
in uso fino al secondo
dopoguerra

I Soci riscoprono il piacere di ritrovarsi

Di fianco: I Soci
ad Alberobello
(Pag 13)





Sommario



Direttore Responsabile
Franco Pardini

Editore
Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra
dipendenti e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Comitato di redazione
Franco Pardini; Giovanni Pacini;
Riccardo Iovine; Luciano Martelli;
Giovanni Salvini

**Redazione
e Amministrazione**
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel 06/83057422 - 06/83057390

Progetto grafico e impaginazione
H2H – Milano

Stampa tipografica
Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato edito
in 14.000 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007



Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

4 *Prima Linea*

- Elettificazione rurale:
figlia di un dio minore?

6 *Voci dall'Anse*

- Cosenza: il tesoro di Alarico,
le attrattive della città ed
un menù contadino
- Sezione Campania
- Sezione Emilia Romagna - Marche
- Sezione Lazio-Abruzzo-Molise
- Sezione Lombardia
- Sezione Puglia-Basilicata
- Sezione Sardegna
- Sezione Triveneto

20 *Pensieri e Parole*

- La capacità creativa: una risorsa
straordinaria da conservare ed
arricchire
- Controstoria meridionale e questione
meridionale
- Una giornata particolare, ovvero
avventurosa
- Considerazioni
- Il concetto di confine
- Il lavoro e gli incarichi pubblici: una
testimonianza
- L'angolo della lettura
- Lo chef consiglia

34 *Periscopio*

- Vogliamo ricordare

ISCRIZIONI 2022

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possano iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2022 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstita.



Editoriale

a cura di Franco Pardini



Care Amiche e cari Amici, mi sento di inviarvi, con riferimento alla situazione sanitaria, un messaggio di ottimismo: la massiccia campagna vaccinale – con buona pace di chi la pensa in maniera diversa – sta dando i suoi frutti consentendoci quindi il ritorno alla tanto auspicata normalità, ossia alla socializzazione alla quale eravamo abituati, che non deve esimerci peraltro dalle perduranti cautele suggerite dalle Pubbliche Autorità.

Direi che il contenuto del Notiziario che vi proponiamo conforta queste affermazioni.

Stanno infatti riprendendo i nostri eventi sociali: gite, incontri culturali ed altro, dei quali vi diamo conto nel seguito.

D'altra parte un recentissimo incontro avvenuto da remoto con i Presidenti di Sezione ha evidenziato, sia pure con inevitabili differenziazioni territoriali, la convinta ripresa delle nostre attività programmate per la fine dell'anno e della quale potremo avere contezza al momento opportuno.

Colgo l'occasione per una precisazione a seguito delle osservazioni, formulate da taluni Soci, in merito alla assenza nel nostro Notiziario di commenti e riferimenti all'attualità politico – sociale.

In proposito devo osservare che il carattere trimestrale della nostra rivista impedisce commenti puntuali che, quando sono letti, di norma dopo qualche settimana, rischiano

di essere del tutto inattuali data la rapida obsolescenza di molti di tali accadimenti.

È poi importante che tutti ci ricordiamo che lo Statuto – che è la nostra Costituzione – esplicitamente prevede che l'Associazione “non ha carattere partitico, politico, sindacale o confessionale...”.

Personalmente, negli anni, mi sono imposto il rispetto di questo vincolo astenendomi da commenti che potrebbero essere in qualche modo lesivi della coesione associativa, che tutti noi siamo interessati a salvaguardare.

Questo vincolo non ci ha impedito comunque nel tempo di pubblicare articoli di varia cultura che hanno suscitato un persistente, diffuso interesse nei lettori.

Anche con questo numero vi proponiamo taluni commenti e testimonianze che meritano di essere letti e meditati.

Richiamo in primis l'attenzione sull'articolo dell'ing. Di Maria sui programmi di elettrificazione rurale: fu una fase ormai remota, era la seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso, che vide l'Azienda fortemente impegnata a realizzare investimenti tesi a portare la corrente elettrica anche nelle zone più impervie e disagiate per consentire a tutti i cittadini di avere la luce. Fu un grandissimo investimento sociale che dettò piena legittimazione al giovane Ente pubblico economico istituito pochi anni prima.

Anche gli altri contenuti sono meritevoli di essere letti, in primis il ricorrente contributo del Prof. Palleschi, sempre molto originale e stimolante sulla capacità creativa degli “umani”.

Poi una riflessione storica di Rosario Gargano sulla controistoria meridionale ed altro ancora (ad esempio l'articolo sulla discesa dei blocchi di marmo attraverso la “lizzatura” che ci descrive Carlo Ghironi).

Infine ci sono alcune recensioni di contributi letterari di nostri Soci scrittori, che meritano di essere letti.

Insomma crediamo di poter affermare che, anche in questo numero, i nostri lettori possono trovare argomenti di loro interesse.

Con questo convincimento, vi invio i miei più cordiali e amichevoli saluti.



Prima Linea

Elettrificazione rurale: figlia di un dio minore?

Vincenzo Di Maria
Presidente Sezione Sicilia

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della seconda indagine sull'elettrificazione rurale in Italia, condotta dall'Enel nel 1971: un'occasione per riflettere e valutare la "portata" dell'operazione ed insieme un omaggio a quanti, anche fra i nostri Soci, hanno dedicato ad essa i migliori anni della loro vita professionale.

In realtà, l'Enel già nel 1965 aveva preso l'iniziativa di effettuare un'indagine diretta ad individuare le località prive del servizio elettrico ed il numero degli abitanti residenti nonché l'entità degli impianti necessari ed i corrispondenti fabbisogni finanziari.

Fu così possibile accertare che vi erano circa un milione e duecentomila abitanti, pari al 2,3% della popolazione italiana, residenti permanentemente in case sprovviste del servizio elettrico e circa cinquecentomila residenti solo stagionalmente in case non allacciate alla rete.

Nel 1971, allo scopo di fornire alle competenti Autorità elementi tecnico-economici aggiornati, l'Enel ritenne di dovere svolgere una nuova indagine, che confermò le notevoli dimensioni del problema, consentendo di impostare la programmazione delle opere su basi razionali e di porre le basi per

la soluzione del problema con una notevole efficacia, in presenza di un organo tecnico a carattere nazionale.

Perché questo impegno dell'Enel? Non era "buonismo sociale" o peggio "opportunismo politico" di un Ente di recente istituzione, alla ricerca di una sua collocazione nella società civile e politica italiana, quanto piuttosto consapevolezza del ruolo dell'elettricità e delle applicazioni elettro-agricole nelle campagne.

In effetti, l'elettricità al suo apparire, sostituendo l'energia termica nel processo di industrializzazione, aveva favorito l'esodo delle popolazioni rurali verso i centri abitati, per i maggiori redditi e le migliori condizioni di vita ivi conseguibili: la realizzazione di adeguate infrastrutture elettriche era la base per realizzare un'inversione di tendenza.

Da un lato, infatti, come per le applicazioni elettriche in genere, si rendevano disponibili apparecchiature dotate di semplicità e flessibilità d'uso, caratterizzate da notevole durata e modesti oneri di esercizio e manutenzione, consentendo di introdurre tecniche e cicli lavorativi facilmente automatizzabili e innovativi.

Dall'altro lato, oltre a soddisfare

bisogni elementari, quale l'illuminazione, la famiglia veniva a godere dei mezzi di informazione e di potenziale formazione, che potevano contribuire allo sviluppo sociale, culturale e professionale delle popolazioni rurali. Anche gli elettrodomestici, lungi dal costituire una manifestazione di carattere consumistico, si configuravano come strumenti efficaci per un diverso ruolo delle donne ed un efficace strumento di competitività con il modo di vita cittadino.

Quella che ormai è storia ci ricorda che, come conseguenza dell'impegno tecnico-organizzativo dell'Enel, non si fecero attendere i provvedimenti finanziari dello Stato e delle Regioni, restando a carico dell'Enel la progettazione e la costruzione degli impianti oltre al 20% del relativo costo⁽¹⁾, un impegno per l'Ente che trovava giustificazioni solo d'ordine sociale, dal momento che, per la scarsa densità degli utenti e la esiguità dei consumi, non erano prevedibili compensazioni economiche.

Alla fine del 1990, infatti, le case adibite a residenza permanente e non ancora allacciate alla rete venivano stimate in poche unità, situate in zone particolarmente impervie o isolate.

Negli stessi anni, però, l'Italia, at-





traverso Enel, si trovò impegnata a programmare e sviluppare il sistema elettrico nazionale, in termini di centrali di produzione e di linee ad alta tensione, con una specifica attenzione ai collegamenti transfrontalieri.

Dunque l'elettrificazione rurale come figlia di un dio minore? No, a mio parere.

Anzitutto la "valenza" sociale dell'operazione, cioè l'aver contribuito ad affermare che taluni "beni", quando sono finalizzati all'acquisizione di migliori prospettive di vita e di crescita culturale e professionale, sono un diritto di tutti i cittadini indistintamente.

Al riguardo e come nota a margine, mi piace ricordare che con l'occasione fu portata all'attenzione delle Autorità regionali della Sicilia la situazione delle Eolie: delle sette isole, ben cinque erano prive di elettricità!

Alla realizzazione delle infrastrutture elettriche (particolarmente rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche), con un accordo fra Enel e Regione che mutuava quello relativo all'elettrificazione rurale, fecero seguito una maggiore stanzialità degli abitanti prima ed un controesodo dopo, la costruzione di idonei attracchi per le imbarcazioni, lo sviluppo di adeguate strutture scolastiche e sanitarie e quindi il sorgere di iniziative turistico-ricettive, tutti elementi per cui oggi quelle isole sono considerate le "perle del Tirreno" e come tali vissute e visitate.

Personalmente ricordo ancora con emozione l'accensione di un albero di Natale nella piazzetta di Alicudi, ultima isola ad essere stata elettrificata, e la gioia dei pochi abitanti, invitati per l'occasione ad un anticipato "pranzo di Natale", i

cui (consistenti) resti hanno potuto conservare... in frigo!

Sul piano delle ricadute, aggiungo che a mio parere, anche per l'arco di tempo interessato dalla realizzazione del programma e per l'efficacia conseguita, l'Enel venne vista sempre più da tutte le forze politiche, anche da quelle contrarie alla sua istituzione e dall'opinione pubblica, come strumento "affidabile" per realizzare i programmi di sviluppo economico e sociale della Nazione, anche quando successive accese polemiche avrebbero potuto minare tale considerazione.

Una considerazione di attenzione ai valori sociali e di "affidabilità" che ci ha accompagnato durante tutta la vita lavorativa e di cui tutti noi, attraverso l'Anse, ci facciamo testimoni ed insieme promotori verso i Colleghi in servizio.

⁽¹⁾A partire dal 1986 fu adottato un nuovo criterio in base al quale venne previsto un contributo forfettario commisurato alla distanza dalla più vicina cabina di distribuzione ed alla potenza richiesta



Voci dall'Anse

Cosenza: il tesoro di Alarico, le attrattive della città ed un menù contadino

Raffaele Lucente
Responsabile Nucleo Cosenza-Castrovillari-Rossano

La città di Cosenza è la sede naturale di una leggenda (o realtà?) che ha visto e vede impegnati storici, ricercatori, archeologi di ogni dove alla ricerca del famoso "tesoro di Alarico". Il valore di ciò che si cerca è degno di essere catalogato come "fantastico": 25 tonnellate d'oro, 150 tonnellate

te d'argento, monete, gioielli e monili di ogni tipo, frutto di tutti i saccheggi, effettuati durante la calata in Italia costituiscono il fantastico tesoro di Alarico. Alarico, re dei Visigoti, attraversa l'Italia e dopo aver saccheggiato la città eterna nel 410 d.C. prosegue verso sud con l'intento di attraversare il mare per in-

vadere la Sicilia e l'Africa. Le avverse condizioni del mare però, data la stagione invernale, lo spinsero a fermarsi a Consentia (l'odierna Cosenza) dove i Bruzi non opposero una particolare resistenza. Durante la permanenza in città sovvenne una terribile epidemia di malaria e il potentissimo re



Lagane e cici

soccombette trovandovi la morte. I Goti, come da loro usanza, seppellirono Alarico con il suo cavallo, l'armatura e i tesori razziati nelle azioni di guerra, nel letto del fiume Busento.

Raccontano che per evitare che la tomba potesse essere profanata, il Busento fu deviato dal suo corso naturale per consentirne la sepoltura e successivamente fatto defluire nel suo letto primitivo e che tutti coloro che parteciparono alla realizzazione della tomba furono uccisi per garantirne il segreto. Il tutto sarebbe avvenuto nel tratto di fiume in prossimità della confluenza con il fiume Crati dove oggi a memoria è stata collocata una statua raffigurante il Condottiero con il suo cavallo.

Nonostante qualche anno addietro studiosi, con l'ausilio anche

di sofisticate apparecchiature, abbiano cercato questo tesoro nulla di interessante è però emerso.

A parte la fantastica leggenda del re Alarico, Cosenza con il suo hinterland è sicuramente un luogo ricco di arte e tradizione. Il teatro Rendano, il castello Normanno-Svevo posto sul colle Pancrazio che domina tutto l'abitato cittadino, il nuovissimo ponte dell'architetto Calatrava intitolato al patrono della Calabria ed un centro storico, in parte in fase di recupero, sono alcune cose che appagano l'animo del visitatore.

Una citazione merita il vallone di Rovito dove trovarono la morte per mano dei Borboni i patrioti Attilio ed Emilio Bandiera: in loro memoria fu eretto un mausoleo.

Le note culturali ben si collegano a qualche indicazione sulle pietanze tipiche del popolo cosentino che, ancora oggi, il visitatore - dopo aver apprezzato l'arte - è "invogliato" a gustare:

- un primo piatto di "lagane e ceci" (ovvero tagliatelle normalmente fatte in casa con ceci);
- per secondo si suggeriscono: "vruacculi e rapa e sazizza" (ovvero broccoli di rapa con salsiccia) e "mazzacorde alla cusentina" (ovvero interiora di agnello avvolte a forma di piccoli cilindri in salsa di pomodoro).

Un bicchiere di vino delle colline donnicesi (o più... a seconda della intensità della sete!) ed un peperoncino piccante si sposano perfettamente con i cibi indicati.



Cartoline dal territorio

L'Anse Campania sbarca alle Eolie

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Lipari, 10-17 settembre 2021

Finalmente la Sezione Campania torna turisticamente a vivere esperienze associative!

27 Soci della Sezione, "capitanati" dal Presidente Rosario Gargano e dalla Segretaria di Sezione Luigia Di Bonaventura, il 10 settembre sono partiti per un soggiorno alle Eolie.

Le isole Eolie sono uno dei 58 siti italiani inseriti dall'Unesco nella World Heritage List nella sezione relativa al patrimonio naturalistico; l'arcipelago in un mare azzurro e limpido è costituito da sette splendide isole (Lipari, Panarea,

Vulcano, Stromboli, Salina, Alicudi e Filicudi), da alcuni isolotti e scogli affioranti e comprende anche due vulcani attivi, Stromboli e Vulcano.

I partecipanti hanno soggiornato a Lipari per una settimana presso uno splendido complesso alberghiero e da esso, ogni giorno, sono partiti per escursioni organizzate, diurne e notturne, in barca utilizzata in esclusiva dal gruppo per evitare assembramenti e contatti ripetuti con estranei.

Le ultime due giornate sono state dedicate la prima alla cultura e storia lipariota e delle Eolie visitando lo splendido e ricco Museo Archeologico Eoliano situato nel Castello di Lipari, la Cattedrale di San Bartolomeo, il Museo del Mare e il caratteristico centro storico; la seconda alla natura, con uno

spettacolare giro in auto dell'isola, e con bagni in lidi attrezzati delle splendide spiagge di Canneto e Spiagge Bianche oltre che ammirare le altre bellissime spiagge di Capo Rosso, Punta della Castagna e Valle Muria.

Il 17 settembre la comitiva, soddisfatta, felice e contenta per il soggiorno trascorso (riporto lo stralcio di una recensione di un Socio: "... l'Anse ci ha consentito di trascorrere una piacevolissima settimana alle Eolie, non si poteva chiedere di più, è stata raggiunta la massima soddisfazione di tutti i partecipanti e addirittura con una bassa spesa..."), si è imbarcata per il ritorno a casa, pronta a ripartire appena se ne ripresenta una felice opportunità.





I Soci a Lipari

Bologna e i suoi portici

Alberto Forni
Socio Sezione
Emilia-Romagna-Marche

Il gruppo Soci Anse di Bologna ha organizzato una visita guidata ai portici della città che sono stati recentemente inseriti dall'UNESCO tra luoghi Patrimonio dell'Umanità.

Bologna ha quindi sorprendentemente scoperto, in questi ultimi anni, una sua vocazione turistica grazie anche agli altri numerosi aspetti di grande interesse che la contraddistinguono.

Fondata dagli Etruschi col nome di Felsina nell'ottavo secolo prima di Cristo in un'area dove era già presente la civiltà Villanoviana e divenuta Bononia in epoca romana, Bologna è stata sempre il centro più importante dell'Emilia-Romagna.

La città si caratterizza ancora og-

gi per quel tessuto urbanistico medievale che la rese, per molti secoli, un centro di attività industriale della lavorazione della seta. La tradizione culturale della città è legata invece alla fondazione della prima Università in Europa nel 1088 che ebbe tra i suoi allievi di spicco, tra gli altri, l'astronomo Niccolò Copernico, il poeta Francesco Petrarca, l'architetto Leon Battista Alberti, il pittore Albrecht Durer e anche il papa Alessandro VI Borgia e il medico-alchimista Paracelso mentre in tempi moderni studiarono a Bologna sia Giacomo Matteotti che Pier Paolo Pasolini, ma anche Pupi Avati e Vittorio Sgarbi.

Per questo fu chiamata Bologna "la Dotta", così come per la ricca e sapida cucina divenne famosa come Bologna "la Grassa".

La città detiene inoltre un altro singolare primato, quello della lunghezza dei portici poiché non esiste altra

città al mondo che possa contare, all'interno del centro storico, tante strade porticate come Bologna.

La tradizione risale agli anni immediatamente successivi alla fondazione dell'Università poiché i proprietari delle abitazioni della città emiliana furono costretti, per accogliere il cospicuo numero di studenti giunti da tutta Europa, ad ampliare le proprie case non potendo allargarne il perimetro né aggiungervi nuovi piani superiori, realizzarono degli sporti nei solai al primo piano, già esistenti, sopra i quali costruirono altri alloggi.

Evidentemente vi fu chi esagerò, con gravi problemi di staticità dei fabbricati, e si pensò prima di utilizzare sostegni con travi diagonali infisse nei muri, poi a realizzare supporti in muratura e ancora tronchi di legno appoggiati a blocchi di selenite o di pietra, per scaricare il peso dei nuovi solai sul terreno sottostante.

Il portico, la cui altezza doveva essere sufficiente al transito di un uomo a cavallo, consentiva inoltre molte cose: l'artigiano lo trasformava in bottega per lavorare, il commerciante poteva collocarvi il banco e mostrare le proprie merci, i mendicanti e gli studenti potevano usarlo come rifugio o dormitorio, tutti così protetti dalle intemperie.

Già nel 1288 furono approvate le regole di costruzione che, seppur modificate nel corso dei secoli, in generale continuarono a prescrivere la realizzazione delle nuove case con il porticato.

Alcuni cittadini più indisciplinati costruivano spesso portici troppo bassi oppure ne ingombravano il passaggio, così come risulta da verbali, con annessa multa, di epoca medievale.

Fu stabilito comunque che l'uso del portico fosse pubblico anche se realizzato su uno spazio privato e questa normativa, a distanza di oltre 700 anni, è tuttora vigente.

Dal secolo quindicesimo le leggi im-

posero la sostituzione delle colonne lignee con altre in pietra per scongiurare il pericolo di incendi, anche se ancora oggi ne esistono numerose in legno, a testimonianza che quella norma non fu mai pienamente rispettata.

Ne è un esempio il portico di legno di Palazzo Isolani che viene chiamato anche "delle tre frecce" e ancora oggi chi vi passa sotto e alza lo sguardo le può individuare conficcate nel soffitto.

I portici che si trovano su ogni lato delle strade sono lunghi più di 37 km a cui si aggiungono i 3 km e mezzo del Portico di San Luca, che consente di arrivare alla grande Basilica omonima che torreggia sulla parte immediatamente collinare della città.

Notevole è pure il Portico del Pavaglione il cui nome deriva dal francese "pavillon", cioè padiglione, ovvero costruzione provvisoria compresa in un insieme più vasto di strutture.

Pavaglione è inoltre un termine dialettale che deriva dal termine "pa-

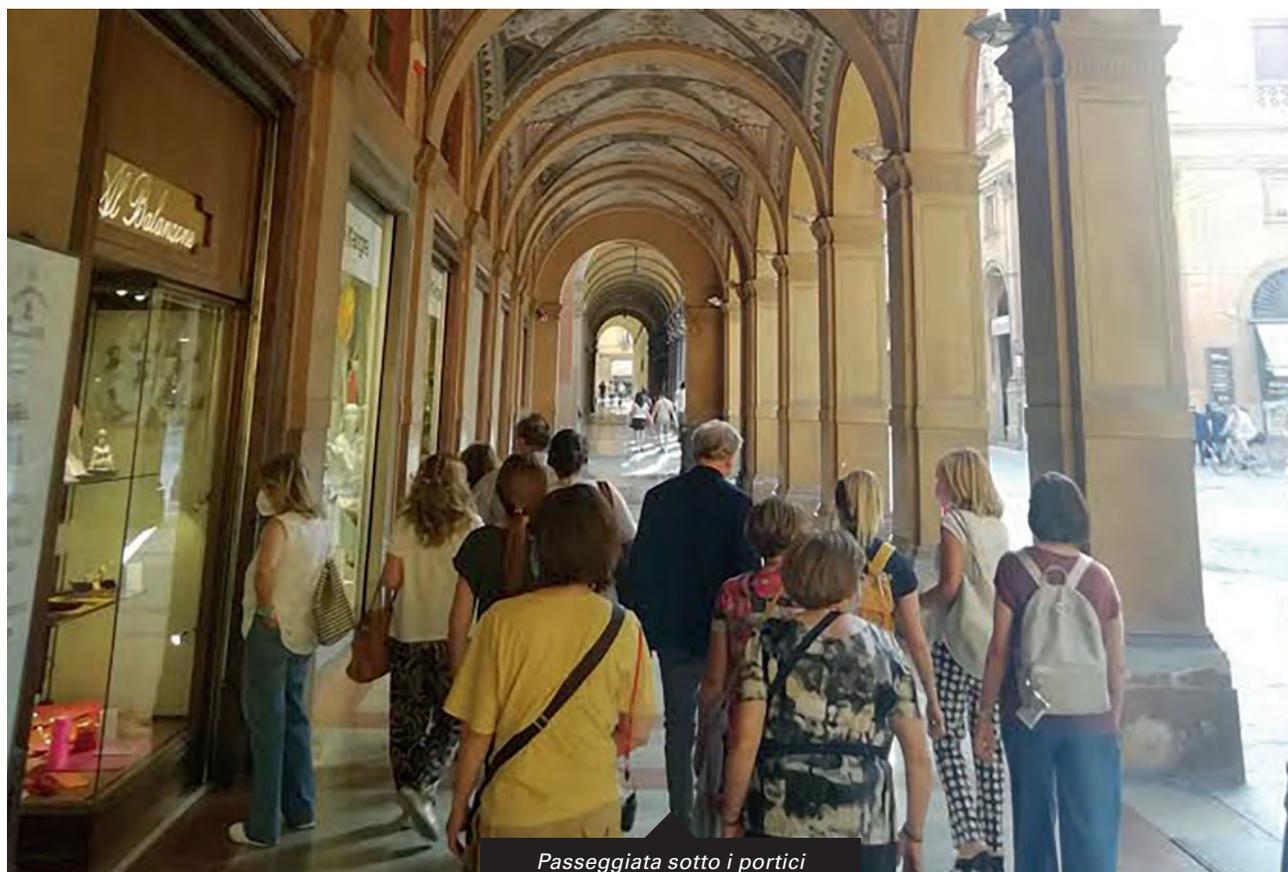
daglione", la tenda tipica con cui si coprivano gli archi dei portici per proteggere dal sole i banchi dove si vendevano i bachi di seta.

Il portico infatti, insieme alla piazza adiacente, era il luogo che accoglieva lo storico mercato dei bozzoli da seta, della cui produzione Bologna ha detenuto a lungo il primato.

Alla realizzazione di nuovi edifici già comprensivi di portico furono tuttavia fatte alcune eccezioni, principalmente in favore di alcune grandi famiglie dell'epoca.

Difatti l'attuale Via d'Azeglio, priva di portici, ne è la dimostrazione, così come alcuni palazzi di raffinata architettura come quelli dei Bargellini, i Bentivoglio, i Fantuzzi e i Sanuti che vollero così distinguersi per l'originalità delle loro residenze.

I portici si rivelarono nel corso dei secoli un luogo al tempo stesso pubblico e privato, sede di incontri e di conversazioni, ed hanno certamente favorito quelle peculiari caratteristiche di cordialità e di bonomia dei cittadini di Bologna.



Passeggiata sotto i portici

Insieme a noi luce e gas

Alberto Forni
Socio Sezione
Emilia-Romagna-Marche

I Soci del Nucleo Anse di Modena hanno incontrato, presso la sede del Nucleo, il Responsabile dello Spazio Enel di Bologna. Tema principale la illustrazione

dell'offerta "esclusiva" "Insieme a noi luce" e "Insieme a noi gas" per i Soci Anse, messa a punto nei mesi scorsi da Enel Energia con, tra l'altro, la possibilità di sottoscrivere i contratti presso la sede dell'Associazione, evitando quindi di doversi recare presso gli uffici dell'Enel.

È stato un incontro molto partecipato per l'interesse manife-

stato dai presenti alle condizioni esclusive proposte. D'altra parte il tema "energia elettrica" ha una lunga storia che a suo tempo generò anche qualche incomprensione; la rinnovata attenzione riservata dall'Azienda ai nostri Soci – molti dei quali, quelli più longevi, ricordano le condizioni passate - è stata quindi giustamente apprezzata.



I Nuclei di Roma e Albano-Tivoli in visita culturale al Museo dei Fori Imperiali

Luigi Ramazzotti
Vice Presidente Sezione
Lazio-Abruzzo-Molise
e Responsabile Nucleo di Albano-Tivoli

Un gruppo di Soci dei Nuclei di Roma e Albano-Tivoli ha partecipato, il 4 luglio 2021, alla visita culturale nel Museo dei Fori Imperiali di Roma.

Accompagnati da una eccellente guida, particolare attenzione è stata rivolta all'area riguardante i Mercati di Traiano.

Luogo legato topograficamente e concettualmente al grandioso sistema urbanistico dei Fori Imperiali: Foro di Cesare (46 a.C.) Foro di Nerva (97 d.C.) Tempio della Pace (75 d.C.) Foro di Augusto (2 a.C.) e Foro di Traiano (112-113 d.C.).

Inaugurato nell'autunno 2007, costituisce il primo museo di architettura antica ed espone ricomposizioni di partiture della decorazione architettonica e scul-

torea dei Fori ottenute con frammenti originali, calchi ed integrazioni modulari in pietra, secondo la scelta museografica della reversibilità.

Esse restituiscono la percezione dei volumi e della ricchezza dei Fori e dei programmi figurativi, strumenti di propaganda imperiale.

A conclusione della visita, graditissimo aperitivo, cordiali saluti e con l'impegno a rivedersi al più presto.



Soggiorno a Silvi Marina (TE)

Roberta Rossi
Responsabile Nucleo Roma

I Nuclei di Roma e Albano-Tivoli, dal 4 all'11 settembre scorso, hanno organizzato, un soggiorno estivo a Silvi Marina, che si è rivelata una magnifica occasione di ritrovo, condivisione e svago nel luogo che Gabriele D'Annunzio definì "perla dell'Adriatico".

Le acque cristalline, gli arenili spaziosi di sabbia dorata e velutata, il clima mite, la fitta vegetazione e gli innumerevoli e comodi servizi disponibili negli stabilimenti balneari hanno reso

la vacanza un mix di relax e divertimento, un pieno di aria salubre e una piacevole sensazione di benessere che resteranno a lungo impresse nella memoria.

Amabili giornate sono trascorse all'insegna della convivialità e dello svago in una location ben organizzata e dotata di tutti i comfort e che ha offerto l'opportunità di passeggiare nel suggestivo borgo medievale di Silvi Alta, l'antica Castrum Silvi, che sorge su una delle colline che si susseguono e circondano la cittadina, godendo di uno splendido panorama verso il Gran Sasso e visitando la Cattedrale di San Salvatore.

Un'altra meta è stata Atri, un

borgo ricco di storia e di cultura, arroccato su una collina a 444 metri di altitudine che custodisce splendidi monumenti all'interno delle sue mura, tra cui la Cattedrale dell'Assunta, la Chiesa di San Nicola di Bari e la Chiesa di Sant'Agostino, oltre a numerosi palazzi signorili e monumenti di interesse storico, tra cui il Palazzo dei Duchi Acquaviva, noto anche come Palazzo Ducale e il Teatro Comunale.

I Soci si sono lasciati con la consueta promessa di rivedersi presto per rivivere assieme piacevoli esperienze.



I Soci dei Nuclei Roma e Albano-Tivoli a Silvi Marina



Il primo giorno della ritrovata normalità

Giorgio Breviglieri
Presidente Sezione Lombardia

Il 31 agosto 2021 per la Sezione Lombardia è stato un giorno da ricordare. Dopo 18 mesi di chiusura, dovuta alla pandemia, Enel Services Italy ha autorizzato, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie in atto, l'accesso alla Sede della Sezione di Via Beruto n. 18 in Milano, per un giorno la settimana e per un numero limitato di Soci da alternarsi, sulla base delle attività da svolgere, in non più di 3 nel giorno prestabilito. È stata la prima volta che abbiamo po-

tuto rivedere e riprendere possesso della Sede. Tutto è rimasto come l'avevamo lasciato il 20 febbraio 2020: pc, stampanti, documenti erano ancora lì, al loro posto come ibernati, in attesa di qualcuno che li riportasse in vita. I calendari appesi ai muri fermi a quella data, la bacheca delle attività con le locandine delle iniziative già programmate per i mesi primaverili, nelle cartelle di ogni iniziativa gli elenchi dei Soci già iscritti agli eventi proposti. Quel giorno tutto si fermò, conoscemmo per la prima volta i significati delle parole Covid-19, pandemia, lockdown, smart working. Fu proprio lo smart working, il lavoro da casa, che ci diede la

forza di andare avanti, superando il disorientamento dei primi giorni, sapendo e sperando che un giorno tutto sarebbe finito. Quel giorno è felicemente arrivato. La voglia di ripartenza è tanta, come sono ancora tante, purtroppo, le paure dei Soci a ritrovarsi e a riprendere le attività di gruppo. Le proposte dei Nuclei non mancano, manca la normalità perduta quel 20 febbraio 2020 ma anche la speranza che il 31 agosto 2021 sia stato il "primo giorno" e il primo timido passo verso la rinascita e il ripristino della normalità di funzionamento della Sezione.



Un pranzo per ricominciare

Margherita Signorini
Responsabile Nucleo
Lodi-Cremona

Dopo attenta valutazione delle attuali prescrizioni sanitarie, considerata la migliorata situazione vaccinale e la possibilità di effettuare manifestazioni in presenza, è stata proposta ai Soci del Nucleo Lodi-Cremona l'effettuazione di "Un pranzo per ricominciare" e riprendere le attività associative. Domenica 19 settembre 2021 con un sufficiente numero di Soci, ci siamo ritrovati presso la strut-

tura scelta che consentiva la disponibilità di un ampio ed elegante porticato, per pranzare comodamente all'aperto come richiestoci dai Soci. Purtroppo il tempo, dopo un lungo periodo di caldo e siccità, non è stato clemente: una perturbazione temporalesca si è abbattuta sulla Lombardia e su Lodi, proprio nel giorno del primo incontro con i Soci. Ciò nonostante, il pranzo con un raffinato menù è stata l'occasione per poterci nuovamente ritrovare, chiacchierare e riassaporare la bellezza dello stare insieme dopo 18 lunghi mesi condivisi con un nemico invisibile, il Covid-19. L'incontro è stata anche l'occa-

sione per festeggiare la Socia Giuseppina Rossetti nel giorno del suo compleanno con una gradita sorpresa preparata dal marito, una magnifica e buonissima torta di fragole. Il pomeriggio è trascorso serenamente risvegliando l'entusiasmo per l'organizzazione di altre iniziative. Un giorno riusciremo a debellare la pandemia, non ritorneremo alla normalità di prima, ma potremo inventarcene una nuova, perché "tutti insieme si vince".

*Giuseppina
Rossetti e Giorgio
Breviglieri*



Il Raduno 2021

Giuseppe Tondi Presidente Sezione Puglia-Basilicata

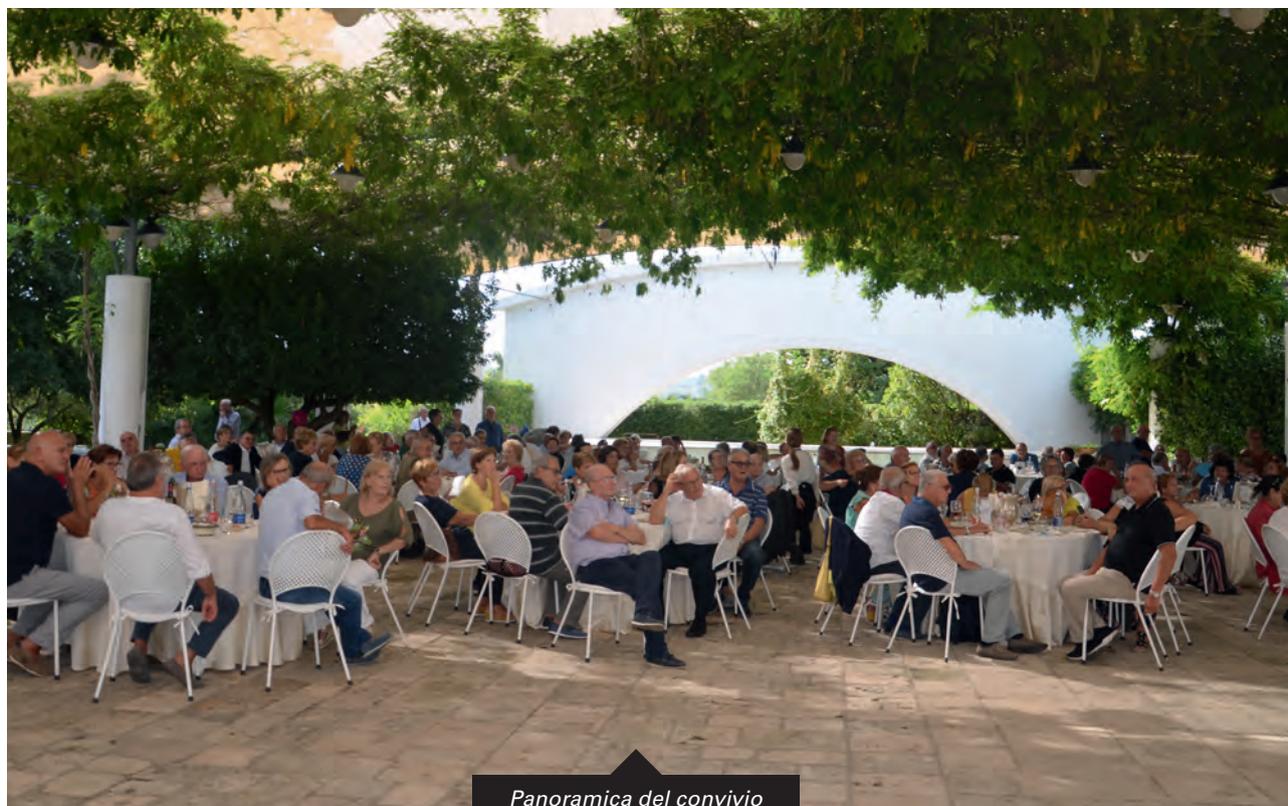
Gran bella giornata quella trascorsa dai Soci della Sezione Puglia-Basilicata in occasione del Raduno annuale svoltosi l'ultima, assoluta domenica d'estate, il 19 settembre scorso,

ad Alberobello, in una struttura alberghiera nel territorio dei trulli, in contrada Chietri.

Come di consueto, prima del Raduno conviviale i Soci hanno impegnato la mattinata per visitare luoghi di interesse turistico e culturale e, al pari dello scorso anno, ci sono stati due itinerari diversi.

Un gruppo di Soci ha fatto tappa presso l'Abbazia Benedetti-

na della Madonna della Scala, una meta di forte suggestione spirituale e naturalistica, un'imponente costruzione in stile neoromanico pugliese che sorge su un alto colle della Murgia Barese, in Agro di Noci, immersa in un folto bosco di pini e ulivi. I partecipanti hanno ascoltato la S. Messa all'aperto, nella radura antistante il Monastero, insieme ai tanti fedeli presenti,



Panoramica del convivio



Da sin.: il Responsabile del Nucleo Lecce-Maglie, Lorenzo Giustiziero, che ha ritirato la targa assegnata al Socio Giuseppe Novelli (assente); il Consigliere di Sezione Franco Vacca, il Socio Sergio Pantaleo e il Presidente della Sezione Giuseppe Tondi

giovani, scout, ciclisti, pellegrini... al termine, visita al Santuario ed al Chiostro.

Un altro gruppo si è invece fermato nel centro storico di Alberobello per una passeggiata guidata per i trulli del Rione Monti, nelle vie e viuzze affollate di turisti cosmopoliti, alla scoperta o meglio riscoperta delle celebri architetture che rendono unico al mondo questo borgo. Le guide hanno aperto per noi un trullo-museo arredato con mobili e

suppellettili originali della civiltà contadina. È stata un'emozione forte il tuffo in un passato che molti conservavano come immagine sbiadita di un tempo lontano. E, prima di riprendere il viaggio, qualche minuto per curiosare tra negozietti e botteghe di prodotti tipici del territorio e dell'artigianato locale.

All'ora di pranzo ci si è ritrovati tutti presso la magnifica location di cui si diceva all'inizio, un grand hotel con un delizioso

giardino ricco di piante e fiori di ogni genere, incastonato tra trulli e alberi del bosco mediterraneo. Una fontana con grandi getti d'acqua e cascatelle faceva da sfondo alla zona dove sono stati serviti aperitivo e pranzo, ombreggiata da un pergolato di glicine straordinariamente alto. Bellissimo il colpo d'occhio e intensa la sensazione di benessere, come di un'immersione rigenerante nella natura. Prima del pranzo, il Presidente



I Soci del Nucleo Foggia-San Severo premiati con la targa fedeltà: da dx Dante Faioli e Pasquale Lauriola insieme al Presidente della Sezione Giuseppe Tondi

Il Socio Luigi Veneziani riceve la targa fedeltà dalla Responsabile del Nucleo Bari-Barletta-Monopoli Emilia Sisti. Alla sua sin. il Consigliere di Sezione Sebastiano Genchi e il Presidente della Sezione Giuseppe Tondi



della Sezione Giuseppe Tondi ha dato il benvenuto ai 181 partecipanti ed ha portato i saluti del Presidente nazionale Franco Pardini, riferendo del compiacimento espresso per l'iniziativa che è di buon auspicio per la ripresa generale della vita associativa dopo la lunga pausa imposta dalla pandemia. Durante il pranzo sono state consegnate le tradizionali targhe ricordo ai Soci fedeli, a riconoscimento e gratitudine per

il loro attaccamento all'Anse e ai valori che essa esprime. Sono stati premiati Dante Faioli e Pasquale Lauriola del Nucleo Foggia-San Severo; Michele Susca e Luigi Veneziani del Nucleo Bari-Barletta-Monopoli; Giuseppe Novelli e Sergio Pantaleo del Nucleo Lecce-Maglie. Per gli altri Nuclei, i Soci prescelti erano impediti a partecipare e si è ritenuto perciò di rinviarne la premiazione ad altra occasione.

Prima della consegna delle targhe c'è stato un simpatico fuori programma del Socio Lucio Palanga di Maglie, che ha voluto condividere la gioia sua e della moglie Rosanna per essere riuscito ad associarsi ad Anse ritrovando tanti amici a ben 20 anni dal pensionamento, anni di panchina li ha definiti. E per meglio esprimere i suoi sentimenti ha letto e commentato un alfabeto dell'amicizia contenente, una per ogni lettera, tutte le pa-



Il Socio Michele Susca riceve la targa fedeltà dalla Responsabile del Nucleo Bari-Barletta-Monopoli Emilia Sisti. Alla sua sin. i Consiglieri di Sezione Michele Bellomo e Sebastiano Genchi insieme al Presidente della Sezione Giuseppe Tondi

role chiave - dalla A di altruismo alla Z di zelante - di questo valore che fonda e dà luce al nostro stare insieme.
Il pranzo, apprezzato per la raffi-

natezza del menù e la cura delle preparazioni, si è concluso con il taglio della torta, decorata con il logo dell'Associazione, e la consegna a ciascuna fami-

glia di un benaugurante omaggio, una bottiglia di vino primitivo amabile e festoso come è stato il nostro Raduno.



1° Torneo tennis Trentennale fondazione

Francesco Erriu
Presidente Sezione
Sardegna

Nel mese di giugno si è svolto il torneo di tennis "Anse - Pensionati Enel" celebrativo

del trentennale della fondazione della nostra Associazione. Alla manifestazione amatoriale, della durata di tre giorni, ha partecipato un discreto numero di Soci desiderosi di ritrovarsi dopo l'isolamento da Covid che ci ha riguardato in tutti questi mesi. Alla fine della cerimonia delle premiazioni, l'Associazione ha

offerto un gradito rinfresco: i presenti hanno auspicato la ripetizione dell'evento il prossimo anno.



Il pubblico della finale

La grande storia della radio è andata in mostra a Casa Marchi in Comune di Fanna

Virgilio Anese
Responsabile Nucleo Pordenone

A Fanna, una ridente località della pedemontana Pordenonese, è stata allestita la straordinaria rassegna "La Storia della Radio da Marconi a

metà del 900".

Curatore della Mostra è il poliedrico Socio e Membro del nostro Direttivo Luigi De Biasi coadiuvato dalla consorte Ida. Tra l'altro i coniugi De Biasi li abbiamo conosciuti, sulle pagine di questo giornale (Notiziario n. 4/2020), in occasione della presentazione del Presepe di Malnisio. Una vera opera d'arte realizzata con le loro mani pezzo dopo pezzo. Nonostante le limitazioni anti-Covid, la mostra è rimasta a lungo aperta, visitata e apprezzata da in-

numerevoli visitatori appassionati, e non, del settore.

Luigi De Biasi, radioamatore dal 1959, è possessore di una raccolta di apparecchi radio tra le più importanti d'Italia. Una parte di essa è stata messa a disposizione della Pro Loco per la Mostra.

De Biasi ha concentrato la sua ricerca in modo completo sui primi apparecchi radio tra gli anni 1920 e 1930.

Classe 1942, lo ritroviamo tra i padri fondatori della sezione ARI (As-



Luigi De Biasi nell'intento di far ascoltare la voce di Marconi che illustrava il suo primo collegamento radio fra i due Continenti 1901

sociazione Radioamatori Italiani) di Pordenone. Dalle note biografiche di De Biasi traspare inoltre lo spirito collaborativo dimostrato durante gli eventi sismici del 1976 in Friuli dove, come radioamatore, divenne braccio operativo del Ministero dell'Interno (Commissario Zamberletti).

Nel 2013, nella prestigiosa Reggia di Caserta, si tenne una mostra commemorativa dell'impresa polare del generale Umberto Nobile. De Biasi fu in grado di esporre, riprodotte fedelmente, le apparecchiature radio, la tenda rossa, gli accessori di contorno.

Egli ha sempre messo a disposizio-

ne le sue competenze anche nelle scuole e organizzato molte mostre anche fuori Regione sempre avvalendosi della collaborazione della moglie Ida.

Nella foto il momento associativo con la visita alla mostra dei componenti e collaboratori del direttivo di Anse Pordenone.

Finalmente!!!

Benvenuto Toffoli Responsabile Nucleo Belluno

È stata questa la prima espressione, ancora prima dei saluti, che ho sentito da parte di alcuni Soci. Sì, finalmente. Era ora di ricominciare.

Non è stato facile decidere perché i dubbi sulle adesioni e le preoccupazioni per questo dif-

ficile periodo che stiamo ancora attraversando, con continui cambiamenti anche nelle disposizioni sanitarie, erano tante. Era ora di ricominciare e, con i colleghi del Comitato di Nucleo, abbiamo deciso di riprendere dove siamo stati costretti a lasciare ad aprile dell'anno scorso, dopo aver organizzato tutto e raccolto ormai decine di adesioni. Abbiamo quindi riproposto la gita al mare con il pranzo di pesce, che per il Nucleo di

Belluno è sempre stata una delle più gradite e partecipate manifestazioni.

Di buon mattino i pullman hanno attraversato le nostre belle vallate e raccolto i nostri Soci che, anche se non in modo massiccio come di solito, hanno comunque risposto positivamente e sufficientemente numerosi, tanto da aver superato le 100 adesioni.

In tarda mattinata siamo giunti così a Caorle, bellissima cit-



tadina balneare, nota anche per le caratteristiche marinesche, storiche e culturali. I Soci, prima di radunarsi per il pranzo di pesce presso un famoso ristorante della zona, hanno quindi goduto del tempo libero per visitare le tipiche calli, il porto con i pescherecci dove i pescatori stavano curando le loro reti, il centro storico con la bellissima cattedrale

romana del 1038 ed il caratteristico campanile da cui si godeva la vista del mare lungo la passeggiata, con la scogliera arricchita dalle sculture di numerosi artisti, e il Santuario della Madonna dell'Angelo.

L'ottimo pranzo ha completato una giornata gradita e gustata appieno dai nostri Soci. Il tempo che ci ha riservato una

mattinata di sole con temperature gradevoli, ha voluto regalarci un po' di pioggia dal pomeriggio e lungo la via del ritorno, che comunque non ha per niente rovinato la splendida e tanto desiderata giornata vissuta felicemente assieme.

Soggiorno marino dal 5 al 15 settembre 2021 a Paestum (SA) con escursioni a quattro siti Patrimonio dell'Umanità

Carlo Novarin
Socio Nucleo Verona

Viaggio in pullman, 780 km, senza intoppi autostradali. Bel villaggio turistico a Paestum, con molto verde, dotato di due ampie piscine, camere spaziose con tutti i comfort. Spiaggia raggiungibile con una breve passeggiata o con un grazioso trenino molto funzionale. Il bel tempo ci è stato sempre amico. Il nostro capogruppo Giorgio Vallani (ideatore ed organizzatore da molti anni di splendidi soggiorni marini e viaggi culturali molto interessanti), al quale va il nostro ringraziamento, ha

opportunamente inserito quattro escursioni facoltative tutte molto partecipate dai 45 iscritti. Trattasi infatti di ben quattro siti Patrimonio dell'Umanità, più due simpatici dopocena a Paestum ed Agropoli e una visita al vicino mercato del giovedì. Mercoledì 8 settembre crociera in Costa Amalfitana, partenza e arrivo a Salerno, battello riservato con guida, prima sosta a Positano, pittoresca località nota per i suoi negozi di moda, proseguimento per Amalfi, con visita dell'imponente Cattedrale dedicata a S. Andrea Apostolo, patrono della città, passeggiata in centro con degustazione dei deliziosi sorbetti e gelati al limone, agrume tipico della zona. Nei giorni successivi un programma ugualmente denso: visita all'area archeologica di Paestum (dai Greci chiamata Poseidonia) e al relativo museo,

contenente la famosa Tomba del Tuffatore, raro esempio di sepoltura greca affrescata; visita alla splendida Reggia di Caserta ed ai suoi giardini: la posa della prima pietra avvenne, in pompa magna, il 20 gennaio 1752, genetliaco del Re di Napoli, Carlo di Borbone, che affidò l'opera all'architetto Luigi Vanvitelli.

Infine Paestum "by night", per ammirare i templi illuminati ed il suggestivo filmato del tempio dedicato a Nettuno e Agropoli "by night", con passeggiata in centro e visita al castello con vista panoramica.

Per concludere Pompei, sito archeologico famoso in tutto il mondo per l'eruzione del Vesuvio avvenuta il 24 ottobre del 79 d.C.





Pensieri e Parole

La capacità creativa: una risorsa straordinaria da conservare ed arricchire

Prof. Massimo Palleschi

Presidente della Fondazione "Palleschi"

Già Primario di Geriatria dell'Ospedale "S. Giovanni Addolorata" di Roma

L'uomo è il Padrone della Terra o meglio è l'organismo vivente che è riuscito ad avere una supremazia su tutti gli altri. Eppure gli animali sono in grado di avere prestazioni straordinarie che noi umani neppure ci sogniamo. Corrono ad una velocità impressionante, sanno volare, hanno un senso olfattivo capace di riconoscere persone od oggetti molto distanti, hanno insospettabili possibilità di comunicazione con i loro consimili, attuano strategie di difesa e di offesa così complesse ed articolate da dover ritenere semplicistiche le vecchie concezioni basate esclusivamente e semplicisticamente sull'istinto. Tutto questo e molto altro ancora non viene tenuto nel debito conto ed anche nel linguaggio popolare frequenti sono i riferimenti alla "stupidità" degli animali. Gli epiteti di "cervello di gallina" e di "oca giuliva" sono due tra i tanti esempi significativi.

In sostanza le attività cognitive degli animali, soprattutto di alcuni, sono molto più complesse di quelle comunemente intese, come del resto aveva già evidenziato Konrad Lorenz (1903-1989), premio Nobel per la Medicina, l'ideatore dell'etologia,

cioè dello studio del comportamento animale nel suo ambiente naturale.

Queste capacità prima insospettabili del mondo animale si osservano anche in specie spesso considerate non tra le più evolute da un punto di vista cognitivo. Significative al riguardo sono le osservazioni dell'ornitologo statunitense David Simbley che ha evidenziato come cornacchie e pappagalli ottengano risultati paragonabili a quelli dei cani nei test di ragionamento e apprendimento.

In altre esperienze è stato messo in luce che le cornacchie della Nuova Caledonia sono in grado di risolvere alcuni problemi pratici (recupero di cibo) che i bambini non sanno fare prima di 5-6 anni.

Nonostante queste e tante altre potenzialità del mondo animale, vi sarà comunque qualche differenza tra la mente umana e quella dei nostri "cugini"?

Le differenze fondamentali possono essere schematizzate in tre aspetti:

1. Il pensiero umano è maggiormente articolato.
2. Il pensiero umano è rivolto anche al dopo.
3. Il pensiero umano è in grado

di recepire ed elaborare (questa è la capacità creativa) elementi astratti, non riferibili a percezioni sensoriali.

È da quest'ultimo requisito che partirò per alcune considerazioni sulla capacità creativa umana, il suo significato, la possibilità di conservarla o addirittura di incrementarla con il trascorrere del tempo.

Diciamo subito che quando si parla di creatività si pensa generalmente a Michelangelo, a Leonardo da Vinci, ad Einstein.

Il riferimento è assolutamente inadeguato, se cerchiamo di comprendere meglio il significato della creatività così come ciascuno di noi possiede.

La creatività non è la semplice reazione a qualcosa che arriva al cervello, non può essere riferita a qualsiasi stimolo che raggiunga il cervello (arco afferente) da cui parte una risposta (arco efferente). È un processo di elaborazione estremamente complesso e ancora non del tutto conosciuto in quanto non è dato molto di sapere su quello che si verifica tra l'input di un segnale prevalentemente esterno e l'output di una nostra formazione-attivazione mentale, in sostanza sappiamo poco sulla cosiddetta "fun-



zione di trasferimento” tra un input esterno e la formazione del pensiero.

Possiamo dire comunque che si tratta di un trasferimento attivo con caratteristiche del tutto individuali riferibili ad elementi astratti: l’astrazione è l’essenza stessa del pensiero e rappresenta l’evoluzione più avanzata delle capacità mentali dell’uomo.

Se teniamo presente tutto questo nell’osservazione delle persone con cui ci relazioniamo, comprese quelle di cui leggiamo gli scritti (o ammiriamo le opere musicali o figurative), ci accorgiamo che si va da elaborazioni molto semplici ad articolazioni molto più complesse che caratterizzano appunto il pensiero. Ci riferiamo in sostanza ad un processo che si esplica nella formazione delle idee, dei concetti, dell’immaginazione, della critica, del giudizio e di ogni raffigurazione del mondo.

Si tratta di una meravigliosa capacità creativa che noi dobbiamo sviluppare, conservare ed arricchire. Oltretutto la vita che ci circonda è una grande maestra di saggezza e di sapere.

Si discute se la creatività sia un fenomeno essenzialmente innato o che può essere invece coltivato. È certo invece il disastro di abbandonare la consuetudine a pensare, a ragionare, ad analizzare la realtà circostante fino a realizzare quella condizione che si chiama analfabetismo funzionale.

Se noi osserviamo la conversazione di un nostro interlocutore, ci accorgiamo con non troppa difficoltà (per chi è abituato ad un tale tipo di analisi) se si tratta di un eloquio (e di un pensiero!) evoluto, cioè di un’attività cognitiva che si è sviluppata nella capacità di elaborare concetti, nella capacità di astrazione o se invece non ci si discosta molto

da elementi sensoriali come il riconoscimento di un cibo troppo salato o di una temperatura ambientale eccessivamente elevata o dell’esistenza di un dolore somatico e così via. Ben altre sono le capacità cognitive della nostra specie che ci permettono di elaborare il pensiero critico, fonte fondamentale per comprendere la realtà che ci circonda, i perché degli eventi, le differenze tra casualità e causalità.

Queste nostre peculiari potenzialità sono una benedizione della nostra vita, ci possono dare una grande gioia (basti pensare alla lettura dei grandi del pensiero) che non dobbiamo mettere in pericolo con prolungati silenzi cognitivi e mancati arrivi di nuove fonti del pensiero.

» Controstoria meridionale e questione meridionale*

Rosario Gargano - Presidente Sezione Campania
Aniello Morra - Socio Campania

***Fonti: Testi storici e siti Internet**

La storia la scrivono e la raccontano i vincitori. La controstoria, i vinti.

Quella che la storia, scritta dai vincitori, ha battezzato come "unificazione d'Italia" fu in realtà una guerra di conquista.

Acquisire consapevolezza equivale a compiere un salto irreversibile: si diventa diversi.

È da qualche anno che, abbastanza casualmente, ho iniziato a conoscere piccoli pezzi della controstoria risorgimentale e per cultura generale mi sono man mano documentato su cosa effettivamente è stata la riunificazione della nostra Penisola. Vorrei chiarire subito che questa mia personale analisi dei documenti e dei fatti non ha certo la pretesa né tanto meno l'intenzione di infangare l'Italia, ma vuole solo analizzare i fatti storici.

La memoria mi riporta agli anni della scuola dell'obbligo, nei quali mi feci un'idea davvero entusiasmante di com'era nata l'Italia e dei suoi eroi: Garibaldi, in particolare, esercitò su di me grande fascino ed ammirazione. Mi sono sempre chiesto come mai il Regno delle Due Sicilie, che

- era al primo posto in Italia in campo economico e al terzo in Europa;
- vantava un'eccellente marina mercantile;

- aveva nella Campania la regione più industrializzata d'Europa;

- contava su un esercito di 50.000 borbonici;

venne conquistato da mille camicie rosse in pochissimo tempo.

Come è possibile che un manipolo di 1.000 garibaldini abbia sconfitto un esercito di 50.000 borbonici? È una domanda che mi sono sempre posto e non ho mai trovato sui testi storici risposte convincenti.

E non è la sola domanda, perché con sé ne porta molte altre, due tra le tante:

- con quali poteri, con quali mafie dovettero allearsi Garibaldi e Cavour?
- perché ci vollero cannoni e fucili per domare la ribellione contadina nelle regioni del Mezzogiorno subito dopo l'annessione?

Per decenni ci hanno raccontato la favola del Risorgimento e della spedizione dei Mille, e molti di noi sono cresciuti nel mito del Tamburino sardo, della Piccola vedetta lombarda, dei Garibaldini; le figure di Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini si stagliavano sullo sfondo degli avvenimenti del Risorgimento come esseri superiori, intoccabili, inattaccabili, che avevano compiuto le loro imprese animati da spirito di sacrificio e abne-

gazione, con disinteresse e nobiltà d'animo.

La realizzazione dell'unificazione politica della penisola italiana, invece, è stato un piano nato negli ambienti della massoneria internazionale (quella che, con linguaggio eufemistico, ci hanno insegnato a chiamare "società segrete") che trovò realizzazione grazie all'impiego di tanti mercenari ed avventurieri ed all'entusiasmo di pochi giovani idealisti. Lo sbarco a Marsala delle 1.000 Camicie Rosse, protetto e favorito dalla flotta inglese (l'Inghilterra scelse di aiutare i Savoia e non i Borbone per eliminare nel commercio mercantile il suo concorrente più pericoloso!), creò una testa di ponte nel Regno delle Due Sicilie non trovando alcuna valida resistenza, né da parte della flotta e né da parte dell'esercito borbonico, perché lo sbarco era stato preceduto da una meticolosa opera di corruzione degli ufficiali dell'esercito e della marina borbonica. Inoltre, Garibaldi da un lato prometteva di dare la terra ai contadini, dall'altro procedeva all'accordo con la mafia che volentieri prestò il proprio aiuto in cambio di un potere istituzionalmente riconosciuto. Anche a Napoli, dove arrivò senza combattere, si verificò uno scenario simile a quello siciliano, con la camorra

assoldata per il mantenimento dell'ordine pubblico dall'ex Ministro degli Interni Liborio Romano, che cambiò casacca con la nomina a prefetto conferitagli da Garibaldi.

Il Piemonte prese la decisione di far scendere le proprie truppe fino al ricongiungimento con i Garibaldini nella battaglia del Volturno e nell'assedio di Capua per legittimare l'accorpamento del sud Italia al Regno di Sardegna con vergognosi plebisciti. Il Regno di Sardegna poté ingrandirsi grazie all'ala protettiva della Francia e dell'Inghilterra durante la spedizione dei Mille, con la successiva usurpazione del Regno delle Due Sicilie, (per questo aiuto, Napoleone III pretese

dal Piemonte la cessione di Nizza e della Savoia).

Dopo la disfatta, l'arroganza dei vincitori e le deportazioni dei soldati nei campi di concentramento del nord, alcuni dei quali con condizioni ambientali disumane (come Fenestrelle in Piemonte, dove la maggior parte dei deportati morì di stenti), diedero inizio a una lunga "resistenza ai fratelli invasori", che fu chiamata brigantaggio.

Ancora una volta, utilizzando termini impropri e distorti: da propaganda, per presentare agli occhi del mondo una situazione diversa da quella che era stata dichiarata come annessione richiesta dal popolo e attuata con plebisciti popolari.

"La questione meridionale" è anche conseguenza di questa pesante eredità e potrà essere risolta con una coerente, lungimirante politica nazionale che ponga le condizioni per favorire contributi di un Meridione colto, turisticamente avanzato e organizzato, con un'agricoltura d'avanguardia, con eccellenze nel campo della ricerca scientifica e un territorio dotato di infrastrutture efficienti e ben distribuite sull'intero Meridione.

Dopo più di 150 anni di incomprensioni, al Mezzogiorno è dovuto tutto questo.



» Una giornata particolare, ovvero avventurosa

Carlo Ghironi
Vice Presidente Sezione Toscana-Umbria e Responsabile Nucleo Massa-Carrara-Viareggio

In Azienda, in occasione dei colloqui col personale, era uso far raccontare un episodio particolare della propria vita professionale, principalmente per valutare la capacità a gestire situazioni imprevedibili. Si sono così ascoltate tante storie, alcune anche curiose, del resto così è la vita. Forse non si è mai sentito di un veneziano che abbia fatto un sopralluogo a nuoto, o altri eventi straordinari raccontati dal Barone di Munchausen, però qualcosa di sorprendente è accaduto ad un caro amico, Carlo Tagliavini, purtroppo non più tra noi, che ci ha lasciato una breve memoria di una giornata avventurosa, nel particolare territorio dei bacini marmiferi.

Giovane tecnico dell'Enel, Zona di Massa, verso la fine degli anni Sessanta, doveva eseguire un sopralluogo per l'allacciamento di una cava impervia ed isolata, in alta

montagna. In quei tempi la viabilità ordinaria era quasi inesistente e chi doveva salire utilizzava i mezzi speciali delle aziende condotti su strade arroccate. Come da accordi con il titolare di una storica ditta locale, insieme ad un collega, si ritrovarono di buon mattino su un camion che li avrebbe portati lungo un canalone fino all'inizio della salita, ovvero la via di *lizza*. A questo punto il lettore deve sapere che una delle operazioni più complesse e pericolose del ciclo del marmo è la sua discesa a valle: fin dall'antichità si facevano scivolare i blocchi con slitte di legno, su piste ricavate nella roccia stessa, con un metodo chiamato *lizzatura*. A rischio della vita, operai esperti guidavano la calata con grosse funi di canapone: una volta al piano veniva caricato su carri trascinati da robusti buoi e continuava il viaggio prima in segheria, per il taglio in lastre, poi al

porto per l'imbarco.

Dopo la metà dell'Ottocento famiglie e società straniere, soprattutto inglesi, misero gli occhi su questa ricchezza acquistando molte cave e trasformando industrialmente l'antica attività. L'impresa più ardua fu quella della ferrovia marmifera, opera molto azzardata, che si arrampicava sulle montagne con ponti e gallerie scavate direttamente nel marmo, consentendo il trasporto in gran quantità e a prezzo basso, tant'è che si ricordano lotte e proteste, anche con attentati dinamitardi, da parte delle squadre dei bovani che avrebbero perso il lavoro.

I nostri colleghi, che abbiamo lasciato nel fondovalle, si trovarono di fronte un impianto unico nel suo genere: una monorotaia posizionata su traversine nella vecchia via di *lizza*, lunga 3,6 km, capace di trasportare meccanicamente blocchi



» *Anni '70 - Titolari e dipendenti della ditta che ha fornito i mezzi di trasporto al protagonista della storia mentre scendono a valle*

dall'altezza di 1.580 metri; tutto il percorso era affiancato da una scalinata che gli operai avrebbero dovuto percorrere, o meglio scalare, a piedi. L'opera, datata 1922, prendeva il nome dall'inventore tedesco Denham e consisteva in una motrice a nafta e una slitta per il carico dei blocchi. Il sistema frenante-trainante era potente, basato su due ruote cingolate in ferro e gomma che ruotando orizzontalmente aderivano alla rotaia. La "macchinetta Denham", come era conosciuta, escluso il periodo bello, rimase in servizio fino al 1975, soppiantata dall'arrivo di nuove strade e potenti camion. Il lunedì, quando si doveva trasportare il ne-

cessario per l'intera settimana di permanenza sul lavoro, anche gli operai vi salivano a bordo, benché vietato da ovvie ragioni di sicurezza. Quella mattina, dopo aver caricato attrezzi e scorte alimentari, il macchinista fece accomodare i nostri, un po' dubbiosi, a cavalcioni su dei sacchi di sabbia abrasiva e quindi dette inizio al viaggio. Una marcia lenta quasi a passo d'uomo, con operai che salivano e scendevano continuamente per controllare il movimento, mentre il conducente affrontava le curve con abili manovre: quasi tre ore di viste da brivido a strapiombo su spettacolari bacini. Giunti sul posto, mentre i nostri tecnici facevano il so-

pralluogo e raccoglievano dati, i cavaatori disponevano sulla slitta il pregiato marmo e nel primo pomeriggio iniziò il viaggio di ritorno: ora l'enorme peso spingeva verso valle e la macchinetta fungeva da freno in una situazione assai pericolosa. La durata fu uguale a quella dell'andata, ma stavolta i due colleghi stavano seduti, meno comodamente, sui bianchi e duri blocchi! Il preventivo non ebbe seguito per le difficoltà a realizzare l'impianto in una zona così impervia, ma rimase il ricordo di un'esperienza straordinaria e così emozionante che solo giovani un po' incoscienti potevano affrontare; insomma un'avventura sul lavoro.

» Considerazioni

Luigia Di Bonaventura
Segretaria Sezione Campania

- io che in prima elementare per scrivere avevo la penna col pennino che intingevo nell'inchiostro, oggi scrivo con la posta elettronica, WhatsApp, Facebook, Messenger ed altro per comunicare con i miei parenti, dispersi su tre continenti, in tempo reale;
- io che a sedici anni, giusto in tempo per l'età massima consentita, mi presentai alla Cassa Mutua abbracciata al mio fidanzato per essere vaccinata contro la polio, tant'è vero che il medico quando mi vide mi chiese "cosa vuoi?";
- io che fui tra i primi a Napoli ad essere vaccinata contro il colera, perché il mio lavoro mi portava ad essere a contatto con il pubblico;

- io che ascoltavo incredula il racconto di mio suocero colpito a dieci anni dall'influenza spagnola, della quale lui era convinto di essere guarito grazie ad una grossa scorpacciata di uva matura;
- io che inorridita da mia madre che mi raccontava dei terribili bombardamenti alleati sulla città di Napoli e che continuava a sentire sulla sua testa;
- io che da ragazzina a cena ascolta-vo i racconti di mio padre di quando si trovava a Taranto alla contraerea della marina militare il giorno in cui quasi tutta la flotta italiana fu affondata dagli inglesi;
- io che ho consumato molte paia di scarpe per andare a scuola a piedi, og-

- gi invece vedo con piacere la Dad, perché protegge i miei nipoti;
- io che oggi non pensavo di vivere questa emergenza, perché mi sentivo al sicuro protetta dalla scienza, dalla tecnologia, dai trattati, dall'Europa ed invece ho scoperto di essere debole, fragile di fronte a questa pandemia, che un anno fa mi fece scrivere il racconto "L'amore vince anche i virus";
- io che ho vissuto il '68 senza ferire né essere ferita ed ho assistito come tutti all'atterraggio del primo uomo sulla luna;
- io continuo ancora ad esserci e vivere felice e contenta.

PENSIERI E PAROLE

Con profonda tristezza abbiamo appreso dell'improvvisa scomparsa di Paolo Vianello – Socio della Sezione Triveneto – e del quale abbiamo ospitato diversi apprezzati contributi sul Notiziario. Quello che pubblichiamo ci era stato spedito prima della sua improvvisa scomparsa.

Sonia Chinello, Presidente della Sezione Triveneto, ne ha scritto un toccante ricordo.

Ricordando Paolo Vianello – 29 maggio 2021

Caro Paolo, sei andato via all'improvviso, ci siamo sentiti e abbiamo chattato il giorno prima per scrivere un articolo in ricordo di un collega che ci aveva appena lasciato, ma quel giorno non mi hai risposto e non capivo il motivo. Ecco ci avevi lasciato anche tu.

Credimi se dico che avrei fatto volentieri a meno di scrivere queste righe, perdere un amico, un collega è doloroso, ma la lettura e la scrittura possono diventare un modo per esprimere le proprie emozioni, sfogarsi e riflettere cercando però di non farsi sopraffare dalla malinconia.

Purtroppo non ci si può opporre alla morte, cercheremo quindi di rivederti nel ricordo. E continueremo a rileggere i tuoi scritti anche se quando iniziamo a ricordare ci assale la tristezza, ma se ripensiamo al tuo sorriso, alle tue parole, ai racconti dei tuoi tanti viaggi, alla tua gentilezza d'animo e al gran desiderio di compagnia capiamo che non possiamo essere tristi.

Questo è l'ultimo articolo che hai scritto per il nostro Notiziario e lo pubblichiamo con grande affetto e vicinanza alla tua meravigliosa famiglia.

Ciao Paolo.

» Il concetto di confine

Paolo Vianello
Socio Triveneto

In questi ultimi anni si sente sempre di più parlare di confini. Confini fisici, confini mentali o confini ideologici. L'etimologia del concetto di confine ci rimanda ad una sorta di linea di separazione, ma anche di ovvio contatto, tra due o più elementi. È una sottile linea di demarcazione che serve a riconoscere in modo oggettivo le cose ma che può anche creare nel contempo delle potenziali aree di conflitto o di ambiguità.

È in ogni caso un qualcosa che rimanda inevitabilmente al concetto di legge e di diritto. Già nell'antica Grecia, e soprattutto nella Roma repubblicana, il concetto di confine è sem-

pre stato strettamente correlato al concetto di diritto. Il diritto indica, delimita e fa rispettare i confini. Confini territoriali, politici ed economici. Confini religiosi, culturali ed identitari, ma anche confini etici e morali. Pertanto, in uno stato di diritto, il confine deve assolutamente esistere, deve essere sempre rispettato e rappresenta di fatto la "conditio sine qua non" per garantire libertà, democrazia e pace sociale.

Aristotele affermava che la libertà dell'individuo è strettamente connessa alla libertà delle proprie scelte ed alla reale possibilità di poterle attuare nella presunzione che tutti gli al-

tri rispettino le regole (e quindi i confini socialmente stabiliti). Pertanto, il concetto idealista di un mondo senza confini e senza frontiere può apparire assolutamente condivisibile su di un piano puramente etico e morale ma potenzialmente pericoloso su di un piano pragmatico e reale perché potrebbe mettere a repentaglio lo stesso concetto di libertà. La vera libertà, socialmente intesa, non significa fare ciò che si vuole, ma semplicemente agire nel rispetto del diritto e quindi dei diversi confini socialmente stabiliti.



» Il lavoro e gli incarichi pubblici: una testimonianza

Giuseppe Fava
Socio Nucleo Treviso

Dopo quattro anni passati alla tessitura Monti, fui assunto per un anno come elettricista presso la ditta Michelin di Treviso.

Nel 1964, venuto a conoscenza che l'Anonima Elettrica Trevigiana (già incorporata nell'Enel) cercava personale da impiegare nella lettura dei contatori e incassare i soldi delle bollette, presentai domanda alla sede di Treviso.

Mi fu proposto un contratto a cottimo che accettai pensando che esso potesse costituire il primo passo verso l'assunzione definitiva all'Ente Nazionale Energia Elettrica di recente costituzione.

Fu una parentesi lavorativa durissima e faticosa, che richiese un enorme dispendio di energie a causa dei continui spostamenti in bicicletta da un paese all'altro della Destra Piave.

Perciò, nel 1967, quando uscì un bando di concorso per elettricisti, non esitai a parteciparvi. Superai le prove e fui assunto nella sede Enel di Feltre dove rimasi per due anni.

Ogni fine settimana tornavo comunque a Lovadina e il sabato pomeriggio lo passavo a ricevere le persone che avevano bisogno di incontrarmi nell'ambito del mio impegno politico.

Due anni dopo ottenni il trasferimento a Montebelluna, dove fui messo al lavoro in una squadra di operai che avevano il compito di costruire linee elettriche a bassa tensione.

La vicinanza del luogo di lavoro al Comune di residenza rese più agevole e meno problematica la mia attività a servizio dei concittadini.

Convinto che per migliorare la mia situazione lavorativa fosse necessario conseguire un diploma di scuola superiore, nel 1970 mi iscrissi ai corsi serali dell'Itis "Fermi" di Treviso.

Lavoravo dalle 8 del mattino fino alle 17 del pomeriggio. Terminato il lavoro, mi recavo alle lezioni che iniziavano alle 18 e finivano alle 23. Fu un periodo faticoso e di enormi sacrifici che mi costrinsero a trascurare la famiglia e gli impegni.

Per mia fortuna, i dirigenti dell'Enel, avendo compreso la mia determinazione a conseguire il diploma a tutti i costi, nonché le difficoltà di conciliare entrambe le esigenze, mi alleviarono il carico di lavoro assegnandomi mansioni meno faticose.

Nel 1975 mi diplomai e poco dopo fui chiamato nella sede di Treviso ove mi vennero asse-

gnati compiti di ufficio a contatto con il pubblico.

In quell'anno partecipai con entusiasmo a un corso di tecnica della comunicazione organizzato dall'Enel e tenuto dal giornalista del TG1 Bruno Vespa.

Fu un'ottima occasione per apprendere e approfondire le nuove tecniche comunicative per migliorare l'approccio relazionale e comunicativo con le persone, delle quali feci tesoro non solo nel lavoro, ma anche nell'attività politica.

"Premessa per ogni tipo di comunicazione – affermò il relatore – è la capacità di capire e la volontà e l'umiltà di ascoltare".

Fu attorno a questo basilare concetto che ruotò il contenuto dell'intero corso dal quale uscii arricchito di conoscenze e di nuovi stimoli per le mie attività.

Nel 1978 vinsi un concorso e fui trasferito a San Donà di Piave come addetto allo sportello, nuovamente a contatto con il pubblico.

Era un lavoro verso il quale mi sentivo portato e che mi appassionava per l'inclinazione e lo spirito con cui sapevo rapportarmi e mettermi quotidianamente a disposizione delle persone che entravano in ufficio.



Durante il primo mandato di Sindaco di Spresiano, nel 1983, venni nuovamente trasferito alla sede di Treviso, con ufficio in Piazza Filodrammatici, dove ebbi anche qui la fortuna di incontrare dirigenti che, comprendendo il delicato ruolo che ero stato chiamato a ricoprire, mi agevolarono il lavoro per consentirmi di svolgere al meglio l'incarico amministrativo. All'epoca non esistevano aspettative o permessi lavorativi per

coloro che ricoprivano incarichi pubblici. In caso di assenza dal lavoro per impegni istituzionali bisognava chiedere ore di permesso non retribuito o giorni di ferie.

Mi venne concessa, infine - quando non fui più a diretto contatto con il pubblico e mi furono assegnate nuove mansioni - la possibilità di avere un orario flessibile.

Fu comunque un periodo molto faticoso: andavo al lavoro dal-

le 7 del mattino fino alle 16 del pomeriggio, poi correvo direttamente in ufficio in Comune a Spresiano a sbrigare gli impegni amministrativi.

Per recuperare tutti i permessi che avevo avuto durante l'esercizio dei miei mandati di pubblico amministratore dovetti ritardare la pensione di sei mesi.

**L'ANGOLO DELLA
LETTURA**
a cura di Franco Pardini

Nel numero scorso del Notiziario rivolgevo un invito ai nostri "Soci lettori" a comunicarci appunto le loro letture corredandole di qualche commento, in modo da darne notizia come facciamo con i "Soci scrittori". L'invito non ha prodotto risultati, ma non ritengo di dovermi astenere dal riproporlo almeno una seconda volta, sperando di fare breccia in qualche indeciso. Le mie letture - meglio riletture - più recenti sono state diverse, ma un posto speciale lo riservo sempre a Maupassant, genio della letteratura francese celebre per una produzione letteraria di grande qualità nella quale spiccano i numerosi racconti; ve ne segnalo due: "Palla di sego" ("Boule de suif") che ne rivelò la grandezza e che G. Flaubert (l'autore di "Madame Bovary") giudicò subito un capolavoro. Non ve ne svelo il contenuto - è ambientato nel periodo della guerra franco-prussiana del 1870 - ma merita di essere letto. Per i cinefili ricordo che ha ispirato un celeberrimo western: "Ombre rosse" di John Ford. Poi un racconto breve, godibilissimo: "Il segno", su quello che può succedere a mettere in atto incauti comportamenti imitativi.

Buona lettura ai "coraggiosi", se ve ne saranno, disposti a seguire le mie proposte.

Oltre che per il suo ruolo istituzionale (Vice Presidente nazionale), Riccardo Iovine è conosciuto dai nostri lettori per i suoi molteplici contributi pubblicati sul nostro Notiziario, contributi di taglio prevalentemente scientifico coerenti con la sua formazione accademica, essendo laureato in fisica. D'altra parte anche i nostri primi contatti, che risalgono ormai ad un'epoca aziendale "preistorica", derivarono proprio dalle sue competenze scientifiche. È stata quindi per me una piacevole sorpresa ricevere queste due belle poesie che ho immediatamente giudicato meritevoli di essere proposte alla lettura dei nostri Soci. A me hanno emozionato! Naturalmente ognuno di voi è assolutamente libero nel suo giudizio.

“

*Stanotte è venuto
A trovarmi il mare
È salito sulla collina
Alto fino alla mia casa
Con la voce possente
Prima tempestosa
Poi dolce e quieta
Rimanendo soltanto
Col lento battere
Dell'onda a riva
Come un cuore amato
Fino all'alba
Che ha spento le stelle
Ed al risveglio
Mi ha offerto
Un mondo nuovo
(Isola d'Elba)*

”

“

*Passano i giorni
E non hanno più nome
Sono angeli azzurri
Dalla rossa chioma
Quando muore il sole.
In essi sto cercando
Le parole nascoste
Che avrei potuto dire
E infine non ho detto.
I sogni che ho inseguito
E mai ho raggiunto.
Un ultimo respiro
Come attraverso il vento
Passa sopra gli ulivi
E si perde nel nulla
Nel silenzio del volo
Lieve di rondini lontane*

”

Riccardo Iovine

» Michele Paolantonio Eremo - Romanzo breve (La Ruota Edizioni 2021)

Dopo "Goliardia perduta" e "Liriche e Vernacoliche", dei quali abbiamo dato notizia in precedenti numeri del Notiziario, il nostro Socio Michele ci propone questa nuova opera, a conferma che la maturità ne ha non solo salvaguardato, ma direi valorizzato la vena creativa.

Si tratta di un sapido racconto, di molto gradevole lettura, che ha per protagonista Assuntina che si reca appunto in pellegrinaggio all'Eremo per ottenere la grazia della maternità essendo dal marito accusata di essere sterile ("streppa"), anche se Lei per niente intimidita risponde: "Sci tu che n' si buone" (sei tu che non sei capace).

L'Eremo, situato fuori Isernia, è dedicato ai Santi Cosma e Damiano, medici martiri celebri per la assoluta gratuità delle loro cure - giustiziati sotto Diocleziano - e ritenuti, come osserva l'autore, "pronubi della fertilità generatrice".

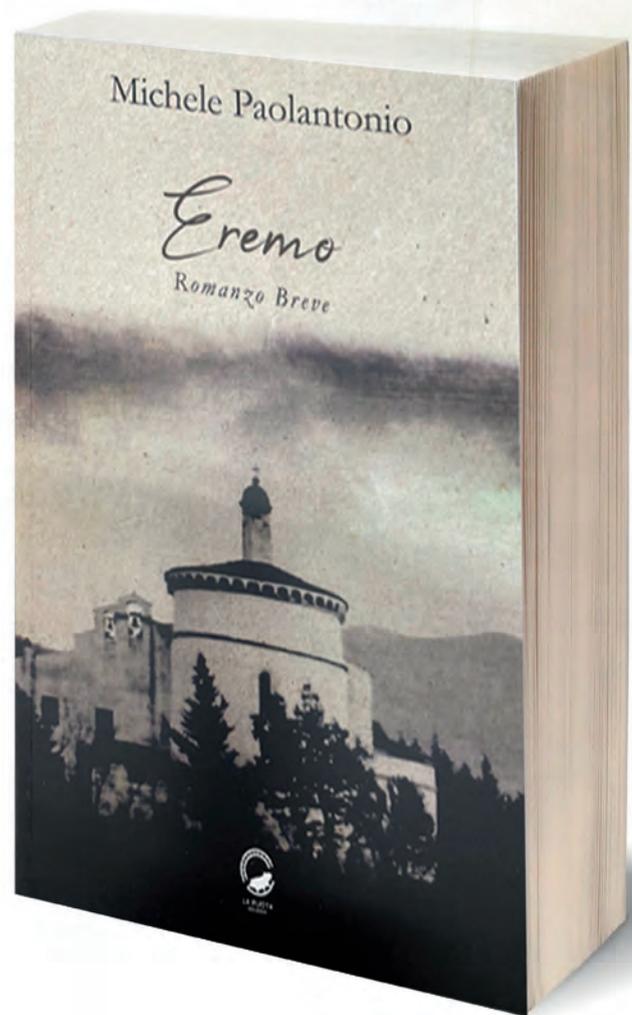
La descrizione del viaggio e della sosta presso l'Eremo è molto vivace e coinvolgente, a mio avviso la parte migliore del racconto.

Non vado oltre nel rivelare il contenuto, per non pregiudicare il piacere della lettura. Comunque l'erede (Cosmo) arriva, emigra, ha successo e ritorna; ha due figli che si affermano e che assicureranno la discendenza.

Terminata la lettura ho creduto di trovare la conferma che per Michele al centro dell'Universo ci sono gli "isernini sanniti", cresciuti a polenta di mais, cacio e unto, soffritto di agnello e peperoncini piccanti (sono le pietanze di sostentamento dei pellegrini). Poi, ma a distanza... gli altri con i quali purtroppo bisogna andare a convivere per realizzare le proprie aspirazioni professionali.

Tranquillo Michele: è una condizione che riguarda anche altre "etnie"!

Buona lettura!



Un piatto consistente: i Casonsei

Franco Pardini

Sono una specialità della Val Camonica e mi ricordano alcune, purtroppo lontane, gradevoli frequentazioni lavorative.

Sono una pasta ripiena a base di erbe, patate, salsiccia, mortadella di Bologna e altro. L'impegno nella preparazione è ampiamente compensato dal piacere che procurano a tavola.

Orientativamente, per 4 persone, gli ingredienti sono i seguenti: 500 gr. di patate e di erbe o spinaci; 150 gr. di prezzemolo e pane grattugiato; 100 gr. di salsiccia e parmigiano grattugiato; 50 gr. di burro e mortadella di Bologna; un porro o mezza cipollina e poco aglio; un uovo; sale e pepe. Per la pasta: 300 gr. di farina bianca; 3 uova e sale.

La preparazione prevede che le patate e le erbe siano lessate per essere poi quest'ultime tritate unitamente al porro e al prezzemolo e insaporite nel burro. In una capiente ciotola si riuniscono poi tutti gli ingredienti: salsiccia pelata; pane; formaggio; patate passate al setaccio; la mortadella finemente tritata e le erbe ripassate; un uovo; sale e pepe. Si amalgamano tutti gli ingredienti e si lasciano riposare: i puristi dicono per almeno una notte.

Per la pasta, lavorare gli ingredienti, ottenendone dei bastoncini come si fa per la preparazione degli gnocchi, che si tagliano a piccoli pezzetti riducendoli con il mattarello a dischi larghi come il fondo di un normale bicchiere. Al centro di ogni disco si pone il ripieno, tanto quanto una noce. La chiusura dei "casoncelli" richiede perizia e abilità manuale rispettando un livello omogeneo di pasta.

Si lessano in abbondante acqua bollente (per circa 4 minuti) e si tolgono con un mestolo forato sistemandoli a strati su un piatto di portata, condendo ogni strato con formaggio e burro fuso. Vanno serviti subito. Buon appetito.

Per chi ha sete, suggerisco un buon rosso di medio corpo, disponibile peraltro anche ad altre soluzioni.

Buon appetito!

LO CHEF
CONSIGLIA



Periscopio

>> Vogliamo ricordare



Carlo Busti

Abbiamo appreso che è mancato nei mesi scorsi il dr. Carlo Busti. Aveva iniziato la sua carriera lavorativa prima della nazionalizzazione alla Società Edison. Passato all'Enel è stato nominato dirigente presso il Distretto della Liguria per poi passare al Settore Amministrativo del Compartimento di Torino. In Anse, chiamato dal dr. Pagella, è stato per lunghi anni autorevole, apprezzato componente del Collegio dei Revisori contabili. Lo vogliamo ricordare per la persona che era: discreta, educata. In una parola: un signore.

Franco Pardini



Carlo Tagliavento

Il 6 agosto scorso ci ha lasciato Carlo Tagliavento, Maestro del lavoro, Responsabile per diversi anni dell'ex Nucleo di Terni e successivamente Vice Responsabile del Nucleo Umbria. Lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuto un ottimo ricordo. Nella vita aziendale, nella quale era un apprezzato tecnico, ha operato presso la Zona di Terni.

Anse Toscana-Umbria



Mario Bellini

Nella prima decade di agosto è venuto a mancare il Maestro del Lavoro Mario Bellini, apprezzato per i suoi comportamenti signorili e amichevoli. In Azienda è stato Responsabile di Unità Operativa di Zona e nella nostra Associazione Vice Responsabile del Nucleo. Che la terra gli sia lieve.

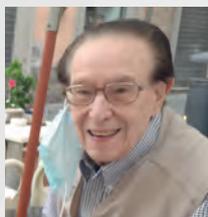
*Salvatore Volpe
Responsabile Nucleo Trapani*



Mario Cenerini

Giovedì 2 settembre è venuto a mancare Mario Cenerini, Membro del Comitato di Nucleo. Mario teneva i conti del Nucleo, sempre disponibile verso tutti con silenziosa operosità, impegno e spirito di servizio per gli altri. I Soci del Nucleo si stringono alla famiglia esprimendo il loro dispiacere e le più sentite condoglianze.

*Ivo Baggiani
Responsabile Nucleo Cecina-Livorno*



Generoso Carelli

Ci ha lasciati il Socio ed amico Generoso Carelli, colonna portante del Comitato del Nucleo Anse di Roma. Conosciuto da tutti i Soci della ex Sezione Lazio, ha svolto costante attività a favore degli stessi per il disbrigo delle pratiche pensionistiche, sanitarie e quant'altro. Sempre presente in ogni occasione e disponibile per ogni impegno a sostegno della nostra Associazione, lascia nella struttura un vuoto incalcolabile. Tutta la Sezione Lazio-Abruzzo-Molise si stringe attorno alla sua famiglia e lo accompagna nel suo viaggio celeste con tutto l'amore per una persona cara.

*Giovanni Spalla
Presidente Sezione Lazio-Abruzzo-Molise*



Dino Burigotto

Il 18 settembre 2021, dopo circa un anno dall'insorgere della malattia, ci ha lasciato, all'età di 83 anni, il Socio ed amico Dino Burigotto. Molto presente ed attivo nell'ambito della nostra Associazione, ha ricoperto le cariche di Vice Responsabile del Nucleo di Mestre dal 2010 al 2015 per poi assumere la carica di Responsabile dello stesso Nucleo fino ad aprile del 2018.

*Mario Romano
Responsabile Nucleo Venezia-Mestre*

I nostri contatti sul territorio

Le nostre sedi resteranno chiuse fino a nuove disposizioni. Per comunicazioni o informazioni si può contattare il 3899621661

Anse Sezione

Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

c/o Enel Corso Regina Margherita, 267
10143 TORINO
Tel: 011/2787329 - 011/2787301
Fax: 011/2787465
c/c postale n. 372102
IBAN IT32Y076010100000000372102
sergio.meloni@enel.com
adriana.delpiano@enel.com

Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18
20131 MILANO
Tel: 02/23167760 - 02/23203552
Fax: 02/39430126
c/c postale n. 21074208
IBAN IT51O0760101600000021074208
giorgio.breviglieri@enel.com

Anse Sezione Triveneto

c/o Enel Via G. Bella, 3
30174 MESTRE VE
Tel e Fax: 041/8214592
c/c postale n. 10006302
IBAN IT31B076010200000010006302
sonia.chinello@enel.com
alberto.bertato@enel.com

Anse Sezione Toscana-Umbria

c/o Enel Via Quintino Sella, 81
50136 FIRENZE
Tel: 055/5233124 - 055/5233123
c/c postale n. 1013344856
IBAN IT95K0760102800001013344856
enzo.severini@enel.com
silvana.butera@enel.com

Anse Sezione Emilia-Romagna Marche

c/o Enel Via C. Darwin, 4
40131 BOLOGNA
Tel: 051/4233215
c/c postale n. 23293400
IBAN IT38R0760102400000023293400
paoloalberto.macchi@enel.com
serafino.freddi@enel.com

Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

c/o Enel Viale Regina Margherita, 125
00198 ROMA
Tel: 06/83052909 - 2452
Fax: 06/83052435
c/c postale n. 68774140
IBAN IT19X0760103200000068774140
giovanni.spalla@enel.com
anselazio17@gmail.com

Anse Sezione Campania

c/o Enel-Centro Lavoro
Via Galileo Ferraris, 59
80142 NAPOLI
Tel: 081/3672468 - 9893
Fax: 081/3672379
c/c postale n. 26879809
IBAN IT72J0760103400000026879809
rosario.gargano@enel.com
luigia.dibonaventura@enel.com

Anse Sezione Puglia-Basilicata

c/o Enel Via Angiulli, 15
70126 BARI
Tel: 080/2352110
c/c postale n. 14565709
IBAN IT34K076010400000014565709
ansepubas2018@gmail.com

Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano
88100 CATANZARO
Tel: 0961/403458
c/c postale n. 12002879
IBAN IT10D0760104400000012002879
giuseppe.basile-anse@enel.com

Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121
90143 PALERMO
Tel: 091/5057538 - 091/344120 (anche fax)
c/c postale n. 35341940
IBAN IT95E0760104600000035341940
francesco.petrucchi@enel.com
segreteria Sicilia@ansemail.it

Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Deffenu, 1
09129 CAGLIARI
Tel e Fax: 070/3542239
c/c postale n. 14814099
IBAN IT50C0760104800000014814099
francesco.erriu@enel.com
rosaria.pinna@enel.com

Anse dispone di strumenti utili di conoscenza e approfondimento per i Soci:



Sito web
www.anse-enel.it



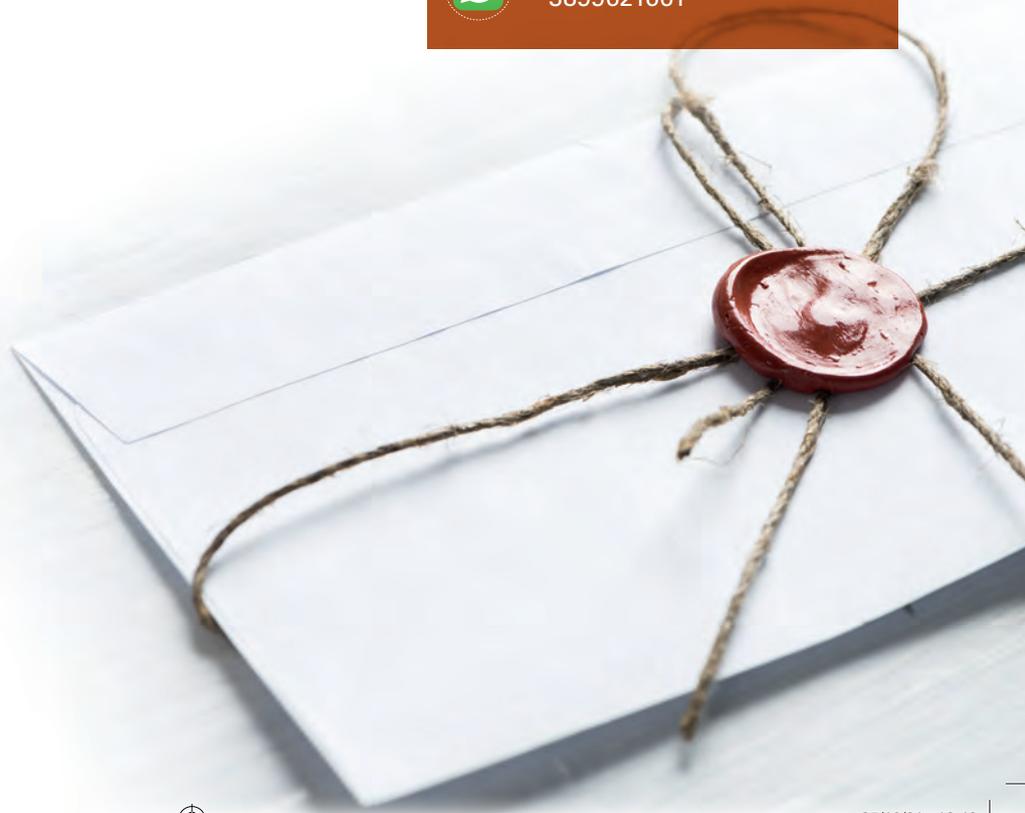
Pagina Facebook
www.facebook.com/ANSE1991



Profilo Instagram
anse1991_2018



Numero WhatsApp
3899621661





Sopra: Anse Lombardia, si riparte! (Antonio Bovolini, Vice Presidente della Sezione) (Pag 11)

Di fianco: Nucleo Modena, "Insieme a noi luce e gas"... la stipula del contratto (Pag 10)